

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità» (392)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
JERVOLINO RUSSO (DC), relatore alla Commissione	2, 3, 4 e <i>passim</i>
MONACO (MSI-DN)	6
ONGARO BASAGLIA (Sin. Ind.)	5
ROMEI sottosegretario di Stato per la sanità ...	3
RANALLI (PCI)	3, 4, 7

I lavori hanno inizio alle ore 16,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità. (392)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge «Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità»

Il relatore, senatrice Jervolino Russo, ha già illustrato il disegno di legge e si è svolta la discussione generale. Al termine della discussione generale, la relatrice era stata incaricata di verificare la compatibilità di questo testo con il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Ha quindi facoltà di parlare la senatrice Jervolino Russo per riferire alla Commissione sullo stato degli atti concernenti il disegno di legge al nostro esame.

JERVOLINO RUSSO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho preso contatto questa mattina con la Commissione affari costituzionali e in particolare con l'estensore del parere, senatore Brugger, il quale ha riconfermato il parere favorevole della Commissione al disegno di legge. Mi ha però precisato che la condizione relativa all'apposizione di un termine di efficacia allo stesso è considerata essenziale da parte della 1^a Commissione. In particolare, avendo chiesto ulteriori precisazioni circa la durata temporale, mi ha precisato che, anche se nel testo del parere non se ne fa espresso riferimento, 1^a Commissione ha inteso nella sostanza indicare il parere sulla legge approvata il 14 luglio, relativa all'asilo nido del Ministero degli affari esteri. Si tratterebbe quindi di un'efficacia protratta fino al 31 dicembre 1989.

Ribadisco le mie perplessità personali sulla necessità della fissazione di un termine, tuttavia, visto che dovevo riferire le affermazioni di un'altra Commissione, questo è quanto dovevo dire.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato questa ulteriore evoluzione del dialogo con la 1^a Commissione, non ho capito, ferma rimanendo la sua posizione personale di un'interpretazione diversa, se per venire incontro alle necessità poste dalla Commissione affari costituzionali potrebbe proporsi l'accettazione di questo criterio e l'inserimento di un termine anche nel nostro disegno di legge

JERVOLINO RUSSO, *relatore alla Commissione*. Certamente, signor Presidente. Ferme restando le mie perplessità personali perchè non vedo proprio la ragione di questo termine, visto che il relatore è interessato all'approvazione del disegno di legge e visto che la durata suggerita dalla Commissione affari costituzionali è ritenuta *condicio sine qua non*, accetto tale parere e propongo alla Commissione di approvare il termine del 31 dicembre 1989.

RANALLI. Su tale argomento avrei un'opinione diversa.

PRESIDENTE. Prima però vorrei ascoltare il parere del Sottosegretario.

ROMEI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. La richiesta della Commissione affari costituzionali è analoga a quella fatta dalla stessa in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 301, recante norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'amministrazione centrale. In quella sede appunto la Commissione propose che il provvedimento avesse la durata di cinque anni.

Le motivazioni di questo limite temporale sarebbero da ricondurre al fatto che è in gestazione presso il Ministero della funzione pubblica un provvedimento globale per la gestione dei servizi sociali presso tutti i Ministeri.

RANALLI. Non ne ero a conoscenza.

JERVOLINO RUSSO, *relatore alla Commissione*. Lo avevo detto esplicitamente anch'io l'altra volta.

RANALLI. Forse lo aveva detto dopo aver illustrato il disegno di legge.

JERVOLINO RUSSO, *relatore alla Commissione*. Chiedo scusa, ma avevo dato notizia di tale provvedimento nel corso della relazione.

ROMEI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rende conto, pur essendo fortemente perplesso - e ne dirò il motivo - della difficoltà di opporsi alla fissazione di questo termine, anche per la motivazione che lo sostiene. La nostra perplessità deriva dal fatto che, ove questo promesso provvedimento in gestazione di carattere generale non venisse alla luce, sarebbe inevitabile nel 1989 il ricorso a decreti di proroga del termine. Quindi, tutto sommato, ci sembra - pur non opponendoci - una pignoleria eccessiva l'apposizione di questo termine perchè, se esso non si pone e poi viene emanato un provvedimento di carattere generale, anche questa disposizione a carattere permanente viene ricondotta nell'ambito del provvedimento globale.

Questo desidero sottolineare a nome del Ministero della sanità, tuttavia per facilitare l'iter del provvedimento, pur essendo contrari, non ci opponiamo a che venga apposto il termine richiesto dalla 1^a Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura:

Articolo unico.

Nel quadro degli interventi assistenziali a favore del personale, il Ministro della sanità è autorizzato a concedere, con propri decreti, nei limiti degli appositi stanziamenti di bilancio, contributi e sovvenzioni a favore del circolo dopolavoro del Ministero della sanità per il funzionamento dell'asilo-nido e per l'espletamento degli altri servizi sociali.

Alla relativa spesa si provvede con lo stanziamento iscritto nel capitolo 1222 dello stato di previsione del Ministero della sanità.

La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1981.

A tale articolo è stato quindi presentato un emendamento dal relatore.

Mi sembra che in tale maniera siano realizzate le condizioni per procedere alla modifica del testo. Ringrazio anche per lo sforzo di buona volontà che da tutte le parti è stato fatto per cercare di risolvere questo problema, soprattutto nell'interesse dei bambini assistiti.

JERVOLINO RUSSO, *relatore alla Commissione*. L'emendamento da me presentato così recita: «Alla fine del terzo comma dell'articolo unico del disegno di legge n. 392 aggiungere le parole: «al 31 dicembre 1989».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

RANALLI. Vorrei esprimere brevemente l'opinione del Gruppo comunista al riguardo. Deve essere chiaro, a scanso di ogni equivoco, che i senatori comunisti, ricordando di essersi sempre coerentemente battuti in tutte le sedi per la promozione e lo sviluppo di una rete nazionale, regionale e comunale di asili nido pubblici, non possono che confermare la necessità che in questa direzione si vada, lamentando semmai l'insufficiente finanziamento della legge n. 1044 riguardante trasferimenti di quote dallo Stato alle Regioni e lamentando altresì un'inadeguata valutazione del problema degli asili nido presso alcune Regioni.

Quindi, nessun equivoco sul fatto che le lavoratrici madri dipendenti del Ministero della sanità hanno diritto di fruire di un asilo e che tale diritto deve essere tutelato. Riteniamo, tuttavia, che, non essendo cambiata allo stato dei fatti la legislazione nazionale, nè avendo il Ministro della sanità promosso una sua revisione, la realizzazione di questa aspirazione, nonché il riconoscimento pratico di questo diritto delle lavoratrici madri, devono essere assecondati attraverso una più diffusa ed equilibrata rete di questo servizio sociale nel territorio, il che va fatto secondo un progetto programmato dalle Regioni e secondo iniziative specifiche promosse dai comuni.

Ciò premesso, si verifica che l'asilo nido esistente all'interno del Ministero della sanità è un asilo gestito dal comune di Roma, con personale da esso dipendente, secondo criteri pedagogici propri del comune di Roma, stabiliti in una deliberazione riguardante proprio le scuole materne che ha rappresentato uno dei momenti più alti sotto il profilo sociale, ma anche culturale, dell'attività del comune di Roma. Pertanto, il Ministero della sanità di fatto è solo la struttura fisica che ospita questo servizio. In tale cornice, quindi, noi non riusciamo a comprendere perchè invece debba sussistere una convenzione, peraltro non con un soggetto politico qualificato quale sarebbe il Ministero della sanità, ma tra un dopolavoro e il comune di Roma.

Noi siamo quindi per il superamento di questa che, in verità, risulta essere una situazione anomala rispetto alla normativa complessiva stabilita dal Parlamento, dalla Regione Lazio e dal comune di Roma. Pertanto,

propendiamo verso una soluzione pienamente pubblicistica. La convenzione vigente deve essere superata e nulla osta che la sede dell'asilo nido possa continuare ad essere una sede del Ministero perchè, dato che già oggi il Ministero della sanità di fatto mette a disposizione un luogo, tale luogo può ugualmente rimanere a disposizione per lo svolgimento dell'attività propria di un asilo nido pubblico, gestito dal comune.

Inoltre, poichè la XII circoscrizione non trova locali, essendo quella dell'EUR un area ad alto insediamento di Ministeri e di strutture pubbliche, sarebbe quanto mai auspicabile che proprio il Ministero della sanità, compiendo un gesto significativo nei confronti del comune di Roma, mettesse definitivamente a disposizione questi locali non del dopolavoro, il quale, a sua volta poi stipula la convenzione col comune di Roma, ma del comune di Roma. Ciò garantirebbe pienamente che il servizio sia di certo in primo luogo svolto in favore delle madri che hanno i bambini all'interno di questa struttura e soddisferebbe anche le più ampie esigenze territoriali, rimaste inappagate anche per il fatto che in quest'area è francamente impossibile trovare soluzioni a questo problema. Io so che il comune di Roma si è rivolto al Ministero delle poste e all'amministrazione dell'ente Eur, ma non è stato possibile trovare soluzione al problema.

Quindi, noi saremmo dell'opinione che, fatti salvi i diritti delle madri e dei bambini che anzi devono essere opportunamente sviluppati in una visione sociale che, per quanto ci riguarda ci ha sempre caratterizzato e distinto, entro il 31 dicembre del corrente anno venga meno la convenzione in atto, e che tra il Ministero della sanità e il comune di Roma si svolga una rapida consultazione per pervenire al superamento di una situazione incerta. Questo consentirebbe peraltro al comune di recuperare i quattro anni che, in virtù dello strumento legale che è la convenzione, ha maturato dal 1981 al 1984, avendo il relatore detto che il progresso comunque può essere sanato, e di agire, attraverso la nuova trattativa, in una prospettiva nuova e diversa che regolerebbe in modo chiaro e preciso tutta la vicenda.

Il Presidente frequentemente - ed io gliene sono grato - ci fa riflettere anche sui rinnovamenti scientifici, culturali e pedagogici in ordine alla gestione di questi servizi sociali, che, a suo giudizio, non dovrebbero più essere parametrati al territorio, dimensione troppo ampia, ma al luogo di lavoro, con un certo ritorno indietro rispetto alla cultura che nel decennio passato aveva prevalso. Pur prendendo atto di queste sue significative riflessioni, che evidentemente accetto come tali, tuttavia, fino a che non viene mutata l'architettura su cui si impianta questo servizio sociale, rimane una riflessione valida quella fatta dal Presidente, ma non può costituire un argomento per cambiare opinione rispetto a quello che è stato codificato dal Parlamento, dalle regioni e dai comuni.

In conseguenza di ciò, signor Presidente, confermo l'astensione dei senatori comunisti.

ONGARO BASAGLIA. Nonostante le riserve e le perplessità di carattere generale, già anticipate nella precedente discussione, sull'inopportunità di risposte parziali a un problema per il quale sono previste soluzioni sul piano nazionale, siamo tuttavia, come Gruppo della Sinistra indipendente, dell'opinione di votare a favore del disegno di legge, tenuto conto del fatto che si tratta di un asilo con 52 bambini, con un 15 per cento dei posti a favore della circoscrizione e che esso è attualmente gestito dal comune di Roma.

MONACO. Voglio ringraziare il senatore Ranalli per la funzione di prisma che svolge e gli sono grato per aver prospettato tutti gli aspetti attraverso i quali si possono vedere le facce del problema. Tuttavia siccome mi riferisco al centro, cioè alla «luce bianca», esprimo voto favorevole per la mia parte politica

JERVOLINO RUSSO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei prendere la parola non come relatore ma per fare una dichiarazione di voto. Da parte di qualcuno ci è stato domandato perchè abbiamo manifestato tanta attenzione in questa sede per questo problema. I motivi sono evidenti: il problema degli asili nido ha rappresentato per noi, che abbiamo vissuto sul piano personale questa prima esperienza (quale generazione che ha dovuto conciliare un'esperienza familiare con un'esperienza di lavoro), un momento di riflessione e di impegno di notevole entità. Per questa ragione qualsiasi provvedimento che riguarda questa materia attira la nostra attenzione.

Come Democrazia Cristiana non abbiamo mai considerato, neanche negli anni '70, gli asili nido come unica soluzione del problema delle lavoratrici madri, pur avendo sostenuto e votato la legge n. 1044, che ha avuto tra l'altro come relatrice una donna appartenente al movimento della Democrazia Cristiana. Abbiamo sempre ritenuto tuttavia che gli asili nido fossero un servizio sociale utile e necessario, accanto ad altri provvedimenti, come la contestuale votazione della legge n. 1204 (per la tutela delle lavoratrici madri) e della legge n. 1044 (che prevede il congedo lungo, cioè la possibilità di assenza della madre in caso di malattia del bambino, così come d'altra parte è previsto da tutte le legislazioni sia dell'Est che dell'Ovest).

Come ha giustamente osservato il senatore Ranalli, vi è stato un momento di ripensamento quando si è passati dalla logica dell'articolo 11 della legge n. 860, che privilegiava l'asilo nido sul luogo del lavoro, alla logica dell'articolo 1 della legge n. 1044, che invece favoriva l'asilo nido residenziale. Già ieri sempre in questa sede il presidente Bompiani ha accennato ad un nuovo ripensamento su questa materia e io, quale rappresentante della Democrazia Cristiana, non voglio definirlo un ritorno indietro. Infatti se ci poniamo, così come ci impongono di farlo sia la Costituzione sia altre leggi del nostro ordinamento giuridico (quale la legge sull'adozione), nell'interesse primario del bambino, dobbiamo essere pronti ad operare tutti quegli aggiustamenti sul piano legislativo che siano rispondenti alle esigenze del bambino.

Anche da quest'ultimo punto di vista il provvedimento al nostro esame è significativo, perchè in fondo adotta una via intermedia, cioè un asilo nido che in una certa misura è aziendale e in un'altra misura è residenziale. Infatti dai dati che ci ha fornito il rappresentante del Governo abbiamo potuto accertare che il quindici per cento dei bambini che frequentano l'asilo nido abitano nella dodicesima circoscrizione, per cui proprio la elasticità della risposta è tale da poter essere utile alla varietà delle situazioni nelle quali in concreto vengono a trovarsi le donne che lavorano.

Per questi motivi ritengo che questa sia un'ottima legge. Anch'io, come il senatore Ranalli, sono sensibile agli aspetti che ha rilevato e conosco le difficoltà di coloro che abitano nella zona dell'Eur, ma mi auguro che la soluzione adottata da questo provvedimento, cioè la commistione tra asilo nido aziendale e asilo nido residenziale, possa essere estesa ai Ministeri delle poste e delle telecomunicazioni, della marina mercantile e delle finanze. Mi

auguro che tutte queste strutture si possano far carico di questo problema, organizzando altri asili nido per le loro dipendenti, per le donne o le famiglie che vivono all'Eur.

Esprimo quindi a nome della Democrazia Cristiana il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Vorrei ringraziare i Commissari perchè anche attraverso l'esame di uno strumento legislativo, che può essere sembrato di modesta portata, sono state svolte alcune considerazioni, improntate non soltanto alla consapevolezza dell'alto senso e del valore della norma, ma anche alla considerazione dell'evoluzione della nostra società e della necessità di andare incontro, mediante la creazione di servizi, ai bisogni della stessa società ed in particolare dei nostri figli e dei nostri nipoti. Ritengo pertanto che ciò che è emerso da questa discussione potrà servire per il progetto di legge che il rappresentante del Governo ci ha annunciato sul riordinamento generale degli asili-nido, che noi ci auguriamo venga affrontato con questa nuova ottica del decentramento e della capacità della società civile di prendere su di sé, oltre che attraverso lo Stato...

RANALLI. Senza le istituzioni

PRESIDENTE. ...anche collaborando con le istituzioni ma soprattutto attraverso uno sforzo volontaristico organizzato con lo Stato.

Chi di voi ha visitato la Cina sarà rimasto sorpreso nel constatare che per ogni trenta mila persone, cioè per ogni «comune», c'è almeno un asilo nido che viene autogestito. Certamente non sono di grandi dimensioni (in ciascuno vi sono dai trenta ai cinquanta bambini) ma quello che è importante è che vi è questa caratterizzazione specifica di collegamento tra territorio e necessità della popolazione, necessità alla quale collaborano tutti. Infatti si possono vedere i nonni essere protagonisti...

RANALLI. Risolvendo anche il problema degli anziani.

PRESIDENTE. ...venendo così risolto anche il problema degli anziani, certamente.

Su queste considerazioni si potrebbe andare avanti per molto tempo, ma ciò che mi premeva sottolineare è che ci auguriamo che questa problematica possa essere rivalutata quando - ad esempio - alla riapertura dei lavori prenderemo in considerazione il disegno di legge sulla umanizzazione dell'ospedale, con particolare riguardo all'assistenza ai bambini ospedalizzati.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO